

Truman Capote, *L'arpa d'erba*, Garzanti, 1951

Truman Capote è lo pseudonimo di Truman Streckfus Persons, nato a New Orleans nel 1924 scrittore, sceneggiatore, drammaturgo e attore statunitense.

Alcune sue opere sono divenuti classici della letteratura, (Colazione da Tiffany del 1958, A sangue freddo del 1966), molti film e serie TV si ispirano ai suoi romanzi e racconti.

Capote raggiunse la fama con il reportage giornalistico, A sangue freddo, che racconta la storia dell'assassinio di una famiglia di agricoltori del Kansas, scritto con l'aiuto dell'amica Harper Lee, autrice del famoso romanzo Il buio oltre la siepe.

Recensione

Lo so, non si possono stilare graduatorie quando si parla di romanzi. Almeno per un motivo, la storia più bella deve ancora essere scritta. Si può, credo, fare invece la graduatoria dei libri del cuore, di quelli, cioè, che raggiungono qualcosa di intangibilmente profondo, sfiorano l'anima, fanno sognare, in fondo fanno anche stare bene. Perché non è facile, stare bene.

Sia chiaro, ognuno ha la sua graduatoria del cuore. Nella mia si trova senz'altro un breve romanzo di Truman Capote, *L'Arpa d'erba*, edito da Garzanti. Come leggo nella quarta di copertina è considerato da molti il capolavoro di Capote.

Un campo di saggina, l'autunno, il vento, il suono del vento sull'erba, questa è l'arpa che conosce la storia di tutta la gente della collina. Lo dice Dolly, il personaggio tra i più dolci e delicati che abbia mai conosciuto nei libri. Una donna di sessant'anni, che potrebbe averne dieci, venti trenta, quaranta..., che saprebbe raccogliere da tutte le età della vita il buono, capace, lei sì, di distinguere il bene dal male. Un giorno Dolly decide di salire sulla casa di legno costruita, come se fosse aria, tra i rami di un sicomoro. Con lei un ragazzo senza genitori, Collin (la voce narrante), il giovane e bello Riley, la domestica, quasi una sorella, Catherine e il giudice Cool. Passeranno in quel provvisorio rifugio pochi giorni, forse ore, ma saranno i giorni, le ore, che cambieranno, non la vita, ma il senso della vita di queste persone e di tutta la gente della collina. Il tempo stesso, da quel momento, sarà segnato dal prima e dal dopo i giorni "sospesi" nella casa sull'albero. A pochi metri dal prato si colgono i silenzi della notte e viene la voglia di stringersi, di tenersi per mano. Con la convinzione di fare la cosa giusta: è per questo, dice il giudice Cool, che desidero schierarmi per una volta almeno prima di morire, dalla parte della giustizia. Che poi, altro non è, che la giustizia. E Dolly diventa quel nessuno è stato per me: l'unica persona al mondo alla quale nulla si cela. La persona che passeresti tutto il tempo sprecato a cercare, ma non c'è verso, non la troveresti, non sapresti nemmeno dove iniziare a cercarla. Capita poi il giorno che te la trovi lì, di fianco, e ti accorgi che è lei, perché questo, in fondo, è quello che fa la differenza, riuscire a riconoscere che l'unica persona al mondo alla quale nulla si cela, c'è. Cercarla non serve a niente, se non hai gli occhi per sentirla.

Sotto la casa aerea passa il peggio della meschinità di una società puritana e bigotta, violenta e per questo vile, che per forza di cose, tuttavia, con i menti puntati in alto dal prato ai rami dell'albero, dovrà arrendersi alla semplicità dei sentimenti, inarrestabili come il vento che corre sopra la prateria. Musica.

Marino Bottini *

*(Avvocato di professione e autore dei libri Whitesands(2013), Altrove(2015) e Tre (2018))